

# Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

VOLUME III. — No. 37.

1044 WEST TAYLOR STREET, CHICAGO, ILL.

Saturday, September 11th, 1920

## LA PACIFICA RIVOLUZIONE DEGLI OPERAI METALLURGICI ITALIANI

Dileggiando, schermendo ed insultando direttamente o indirettamente i giornali ben pagati dal capitalismo del di qua e del di là dell'Oceano, hanno dovuto annunciare che i 500.000 operai metallurgici italiani hanno preso possesso di quattro cento stabilimenti metallurgici, compreso lo storico Arsenale di Venezia, tranquillamente e indisturbati dalle forze militari e poliziesche nazionali.

Hanno dovuto dire che, la presa di possesso ed il funzionamento delle fabbriche, procede con ordine, sotto tutti i rapporti tecnici nonché di ordinata preparazione di difesa, per ogni probabile intervento dello Stato-forza e di ogni possibile manovra capitalista.

Innalzate sopra gli stabilimenti le bandiere rosse e lo stemma dei Soviet della Russia. Provveduto ai dormitori interni per gli operai, che debbono rimanere a vigilare giorno e notte, con ordinate servizio armato di difesa, cioè l'armata rossa operaia, che fa servizio regolare di sentinella.

La notizia desta molta impressione al capitalismo internazionale e, se i giornali italiani schermendo e dileggiando sono costretti a dimostrare che lo Stato si trovò impotente ad impedire il possesso delle fabbriche da parte degli operai, constatando così che il Governo monarchico-capitalista italiano, non può più fidare né nell'esercito e né nelle forze poliziesche, i giornali americani mettono la notizia in seconda e terza linea, con poche righe e senza lusso d'editoriali, perchè è di cattivo esempio per gli operai americani e di ogni paese, che volessero seguirne l'esempio.

"Gli Italiani fanno un mucchio di chiacchiere ma si raffrederanno presto", commentano gli ambienti diplomatici canaglieschi francesi, che da 3 anni tormentano il popolo russo dei Soviet, dimostrando tutta la loro brutalità e poca pratica esperienza, perchè dopo battuti i Kolchik, Denikine e Yudenich ora ha avute le sue anche il Wrangel, ultima speranza dei francesi capitalisti, che dettero miliardi allo Czar, perchè ancor più opprimesse il suo popolo.

I trust del ferro e dell'acciaio che sono i maggior colpevoli del recente macello, che durante la guerra fecero miliardi e miliardi di profitti, non possono più assoggettarsi ai modesti profitti dei tempi di pace, perchè non si tratta più ora poter i governi gettare i miliardi del popolo, senza renderne conto, come si usa fare in tempo di guerra. In tempo di pace debbono reggersi da per loro, il fronte unico a che economico dei gruppi capitalisti, in questo caso degli Alleati, è finito, ora debbono continuare ad affrontare la concorrenza tra essi stessi amici d'ieri, oggi di nuovo in guerra economica tra di loro, a chi mette sui mercati i prodotti metallurgici a più buon prezzo. Perciò lo strozzaggio debbono compierlo sulla pelle operaia.

Ed ecco perchè gli industriali metallurgici italiani si rifiutarono di concedere aumenti modesti richiesti dagli operai, i quali debbono sempre più lottare per l'esistenza, per il continuo maggior aumento delle prime necessità della vita.

Alla minaccia, da parte degli industriali della serrata gli operai hanno cominciato a Milano proseguendo poi a Torino ed altre minori località ad impossessarsi delle fabbriche, sequestrando anche parte del personale tecnico ed amministrativo, organizzando, come abbiamo detto, con can-

noni, mitragliatrici, anche la difesa delle fabbriche dai probabili assalti della forza pubblica, che il governo però prudentemente ha ordinato, sino ad ora, rimanga neutrale, facendo comunicare anche all'estero che si tratta di UNA PURA LOTTA ECONOMICA, tantochè si svolge senza conflitti né effusione di sangue.

Noi siamo troppo distanti e per conoscere tutto lo svolgimento degli avvenimenti non abbiamo notizie precise ed autentiche, ma solo quelle dei giornali, organi dei governi e della voce dei capitalisti, come i diversi Progresso dei... gamberi, Bottegini della Sera e Co., perciò particolari precisi avremo solo quando saranno qui i giornali nostri dall'Italia.

Riuscirà o non riuscirà l'esperimento iniziato dalla classe operaia metallurgica italiana, è da vedersi, siamo in dubbio, perchè si sa che la classe capitalista e i governi borghesi hanno, purtroppo, ancor essi tutto nelle loro mani, le banche le materie prime e la solidarietà tra loro.

Qualunque possa esserne la conclusione del magnifico gesto degli operai metallurgici italiani, il fatto importante è che non si tratta più di pura lotta economica, come dice la diplomazia, ma di una vera rivoluzione della coscienza operaia la quale vuol finirli con i circoli viziosi delle misere lotte economiche di salario, con l'incertezza della vita d'oggi e del domani, ma vuole assicurare il lavoro, il pane e i godimenti della vita per tutti i giorni e per tutti e sapendo che dal sistema capitalista non ebbe e mai avrà ciò, s'esercita e si prepara ad assicurarsi tutto ciò con la forza della sua unione e della sua solidarietà.

Il capitalismo ed il Governo borghese italiano, ciò ha capito e se questo esperimento dei metallurgici italiani non riuscirà oggi, essi sapranno meglio prepararsi per domani, perciò si avvicina il giorno predetto da Marx, che il proletariato diverrà il gestore della società capitalista, che si esige e si sostiene con la violenza e con le brutalità delle guerre, di cui il recente macello, ne fu prova ed esempio.

Certo che l'esperienza insegna che ciò non può essere né per una sola categoria operaia né per una sola nazione, meglio si debbono stringere i vincoli di solidarietà tra la classe operaia internazionale, e tali movimenti debbono essere internazionali, perchè localizzati non possono raggiungere lo scopo.

### Debs parla dalle carceri

Noi abbiamo bisogno di perdere lo spirito, egoistico, brutale, sordido dell'individualismo, che è ancora apparente anche tra i socialisti e che è responsabile delle lotte e delle contese che vegetano là dove dovrebbe regnare l'accordo e la benevolenza.

Uno spirito ed una coscienza sociale debbono svilupparsi in noi e debbono governare le nostre relazioni sociali pria che si possa parlare di avere una rivoluzione sociale.

E degli uomini tra cui lo spirito sociale è di benevolenza dovrebbe trovare la sua espressione più bella, e che dovrebbero sentirsi legati dal suo amplesso di fratellanza dando al mondo l'esempio della sua influenza elevatrice ed umanitaria, dovrebbero essere i socialisti. Essi, che primi tra tutti, hanno compreso l'effetto brutalizzante e che indurisce lo spirito, dell'individualismo, capitalista nella lotta terri-

bile per l'esistenza. Dovrebbe essere per loro causa di incessante gioia il pensare che vivono in una età dell'evoluzione storica del mondo in cui le stesse condizioni che sono il risultato di una dannosa lotta per l'esistenza, impediscono la continuità della lotta e ne proclamano la fine.

La legge dell'individualismo che ha

governato le società fin dai giorni del comunismo primitivo ha effettivamente retardato lo sviluppo morale e spirituale della razza. Ha messo in prominenza la parte più bassa della natura dell'uomo e l'ha scagliato contro il fratello come se il piano del creatore fosse stato quello di farli eterni nemici.

## LETTERA APERTA AI CONNAZIONALI ELETTORI AMERICANI

Un'amico di recente ritornato dall'America, con un bel gruzzolo fattosi commerciando, mi disse: mai in vita mia ho subita tanta umiliazione, quanta ne subii e subisco ora, ritornando nel mio paese dopo 20 anni d'assenza. Che vale la mia guardaroba, ben fornita di vestiario, i miei denari! Io ben vestito, mi trovo, in questo paese, nel mezzo ai miei vecchi compagni di scuola e di lavoro, più di lavoro che di scuola; perchè i nostri padri e le nostre autorità, poco pensarono a darci istruzione, essi sono tutti contadini ed operai, vestiti da poveri, ma quasi tutti uomini e donne, vecchi e giovani, mi parlano delle grandi idealità socialiste, facendomi fare la poco bella figura dell'asinò d'oro. Solo ora io riesco a comprendere come il denaro nulla valga se l'uomo non ha, non si forma una cultura.

Io rammento a loro tutte le notizie, che i giornali del patriottismo italiano d'America, ci davano dall'inizio della guerra sino al momento che sono partito dall'America, cioè degli entusiasmi del popolo italiano per la guerra. Essi mi dimostrano tutti che ci hanno ingannati. Il popolo lavoratore italiano, noi tutti, essi mi dicono, non volevamo la guerra. Ce l'hanno imposta con la violenza, con la brutalità e con la reazione, lo stesso, come voi dite, fecero in America, carcerando e condannando al carcere i pochi coraggiosi che apertamente e pubblicamente imprestavano alla guerra. Molti nostri giornali soppressi o mutilati. Lo stesso come in America.

Da queste dichiarazioni, continuò l'arricchito ritornato in patria, io apersi gli occhi a nuova luce, a nuova vita, mai più ripeto, mi sentii tanto umiliato e l'animo mio mai sentii tanto indignato, contro i tanti inganni cui io, come la maggior parte degli italiani, lo furono in America.

Io credevo di trovare in Italia ora gli stessi entusiasmi che vi sono in America per Fiume e D'Annunzio. Invece tutti gli operai e tutte le notizie su Fiume e D'Annunzio, sono tutto l'opposto. La classe operaia di Fiume, fu sempre contro l'impresa dannunziana, perchè a loro recò maggiori dolori e miserie del tempo della guerra. Essi vogliono la loro libertà e la loro indipendenza, sia dagli Austriaci che dagli Italiani. Nessuno dei contadini ed operai che ho avvicinato si curò e si cure né di Fiume né di D'Annunzio, anzi se d'esso parlano lo mettono tra i peccatori della guerra, da tutti maledetti ed esecrati.

Ed allora capii, quanto fummo ingannati, noi italiani, in America, dei giornali che anch'io dico patriottardi, nel senso che fanno gli interessi dei capitalisti e non della classe lavoratrice.

Compresi anche i tanti inganni subiti in America al tempo delle elezioni, sempre da quei stessi giornali che in una elezione ci dicevano di votare per i democratici e in altra per i repubblicani, e specialmente di votare per quella lista che aveva qualche nome italiano, anche se questi, e io me ne ricordo molti, da poveri divennero ricchi, occupando le diverse cariche, se venivano eletti, facendo sempre il danno degli operai, perchè erano d'accordo con tutte le canaglie italiane ed americane, che strozzavano in tutti i modi gli operai. Quanti che avrebbero dovuto esser in galera, invece avevano ed hanno onori, mentre gioivano quando operai scioperanti, specialmente venivano presi a revolverate, carcerati e condannati.

Io sono vecchio e mezzo analfabeta, molte cose giuste che i miei compaesani, contadini ed operai mi dicono, e mi sembrano sentire degli avvocati, non le comprendo bene, ma quello che capisco è che hanno ragione, tanta ragione, quando si vedono qui ad occhio nudo, tutte le conseguenze e le miserie, i mutilati, i ciechi, le vedove, gli orfani e i poveri vecchi cui i loro figli morirono in guerra, in tanta desolazione.

L'Italia non farà più guerre, no. Mi bastò vedere quando si voleva mandare truppe in Albania, uscire dalle case le donne, vecchi e tutti in piazza, imprestando e dicendo: nessuno più deve partire, né partirà, per nessuna guerra.

Perciò io penso che sarebbe ora i nostri connazionali in America, e intendo specialmente gli operai, dovrebbero pensare sul serio a dare una nuova vita alle colonie operaie italiane, ed esse hanno molti esempi dalle altre colonie.

Vi sono nelle nostre colonie italiane molte vergogne. Noi siamo stati e siamo sempre disprezzati. I giornali del patriottismo italiano ci dicevano: votate oggi per i democratici e domani per i repubblicani, che saremo più rispettati, io provai che gli uni e gli altri ci accarezzavano al momento delle elezioni, ma, subito dopo, il disprezzo è la compassione, per il nostro modo di vita civile medioevale, aumentava sempre.

Tutte le nostre questioni tra italiani del Sud e del Nord, con circoli e Club, distinti gli uni dagli altri, sono una vergogna, tra stessi italiani. Tutte quelle società di Mutuo Soccorso, sotto la cosiddetta protezione del santo del paese natio, quelle professioni medioevali, fatte strada per strada, che assomigliano alle concorrenze e guerre di campanile che si facevano in Italia nel medio evo, sono una vergogna. Questo dovrebbero sentirlo tutti gli italiani che pensano e ragionano e vogliono sul serio che noi si debba essere più amati e più rispettati dagli americani.

Le più grandi colonie straniere, in America, hanno ospedali propri, scuole, biblioteche e molte opere d'istruzione, per i ragazzi e per gli adulti. Gli Italiani no, o delle istituzioni che fanno pietà. L'ospedale italiano di New York non è una prova, in tanti anni non si riuscì a consolidarlo ed è sempre tra la vita e la morte, in una colonia di circa un milione d'Italiani! Solamente una terza parte dei denari che gli italiani spendono per le feste dei santi del loro paese, basterebbero a sostenere

un ospedale degno della Colonia italiana di New York, e così certo gli americani cominceranno a meglio considerarci per un popolo serio e civile e non carnevalesco, come spesso, e con ragione, ci dicono.

Qui, in Italia, ora in ogni paese si costituiscono cooperative di consumo e di lavoro, scuole ed opere d'istruzione, perché tutti hanno compreso che s'è uomini solo, degni della civiltà sociale, quando s'è colti ed istruiti, perché si comprende che tutti i governi e i ricchi non si curarono, per loro scopi, d'istruire il popolo.

Quando sarà, che gli italiani d'America faranno altrettanto? Tutti gli operai, specialmente, dovrebbero cominciare a non seguire più quei tali prominenti italiani, specialmente banchieri, avvocati, dottori, industriali, commercianti e giornalisti, i quali salvo le rare eccezioni, fanno d'Americani con gli americani e d'italiani con gli italiani ingannando gli uni e gli altri, pur di farsi il gruzzolo.

Tanto più per la prova, che gli operai hanno dai loro prominenti patriottardi, che mai anche buone iniziative vennero a compimento, perché fra i prominenti sorge lo spirito di gelosia, d'invidia e d'ambizione, che fa ostacolare ogni opera buona.

Se essi tutti si unissero ai loro compagni operai di tutte le altre lingue come fanno i socialisti, potrebbero fare molto; questo lo fanno ovunque gli operai appartengono alle Unioni di mestiere, con carattere internazionale e non esclusivamente americano o italiano, come spesso s'usa in America, ove alla testa vi sono dei pochi scrupolosi, e gli operai non prendono parte attiva.

Gli italiani che sono elettori, non dovrebbero più prestarsi ai scopi interessati dei giornali patriottardi italiani ed americani, ma votare per i galantuomini che tutelano sul serio gli interessi degli operai, perciò non fanno questione d'interessi d'italiani, o d'americani ma d'operai di tutte le lingue e di tutte le nazioni, e questi sono i socialisti, sulla lista dei quali v'è quel Grande Debs, carcerato giusto perché vuole gli operai uniti in una sola famiglia di lavoro e di pace.

Italiani d'America! Sorgete a nuova vita, istruitevi, educatevi ed organizzatevi, specialmente voi lavoratori, perché con opere d'istruzione, se ritornate in Italia, non facciate la triste figura che ho fatto io e che fanno tutti quelli che, come me, per quanto ben vestito e con le tasche ben fornite, per la mia madornale ignoranza, vengo deriso e compatito. Questa è la prova che l'uomo vale per quanto sa e non per quanto denaro che ha.

L'amico italiano arricchito, così mi parlò. Quando gli dissi che questi suoi pensieri mandavo all'Avanti! di Chicago, mi pregò di non far il suo nome e mantengo la parola, dicendone i pensieri, che potranno esser seme di buone opere per gli italiani d'America, che pensano e ragionano.

Tirli (Grosseto) 15-8-20.

CARLO TONINELLI

## LA POLITICA ESTERA S'INCANAGLIA

Grande scalpore nella stampa borghese britannica perché nell'ultimo Congresso del Labor Party un gran numero di oratori si occupò diffusamente e di preferenza di argomenti di politica estera.

Le questioni dell'India e della Mesopotamia, della Russia, della Polonia, dell'Ungheria e della Persia furono trattate, vagliate, discusse da un'assemblea che finora, nelle sue periodiche adunanze, non usava occuparsi d'altro che di problemi attinenti alla vita operaia, allo sviluppo dell'organizzazione, alla codificazione del lavoro. Uomini del popolo, privi di titoli e di diplomi, osarono entrare in un campo finora riservato ai "gentlemen" delle classi dirigenti; e senza riguardo alle tradizioni più sacre, agli usi più costanti, manifestarono i loro giudizi e, quel ch'è peggio, espressero la loro volontà in merito all'indirizzo della politica estera dello Stato.

Si può immaginare uno scandalo maggiore? La diplomazia, dunque, che usano rappresentarci come una gran dama austera e solenne divenuta una pettegola lavandaia? Il primo venuto avrà veste e facoltà di ragionare di quei temi che furono sempre privilegio di oratori togati e impaludati? Che cosa ne sanno gli operai e i bifolchi di geografia, di storia, di diritto internazionale, di tutte quelle discipline la cui conoscenza è indispensabile a chi vuole occuparsi di politica internazionale? Oh ombre dei nobilissimi diplomatici di carriera, fiore dell'aristocrazia, puntello dei troni, raffinati ed eleganti, possiate non vedere dall'Eliso questi vostri rozzi successori, questi profanatori del tempio che fu vostro!

Eppure, sì, a dispetto delle smorfie e dei gridi d'orrore dei cultori della tradizione, noi vediamo ogni giorno più la politica estera allontanarsi dalla torre d'avorio in cui fu chiusa fino a ieri, e scendere democraticamente nelle piazze o nei comizi del proletariato. E' passato il tempo in cui i proletari, dovendo tendere tutte le loro energie alla conquista degli elementari diritti politici, al riconoscimento delle libertà primordiali, dovevano necessariamente circoscrivere la loro attenzione alla politica interna del loro paese, disinteressandosi affatto di quella estera che abbandonavano alla sapienza dei loro padroni. Una volta, i lavoratori ignoravano il carattere internazionale della classe che li opprime, della classe capitalistica; nulla sapevano dei mille occulti vincoli che legano fra loro le borghesie dei vari paesi e le rendono strettamente solidali le une contro le altre. Nessuno ancora aveva loro insegnato che la politica estera, in apparenza condizionata da ideologie, da principi astratti da ragioni di onore e di gloria, in realtà è determinata, al pari di quella interna, da cause economiche, da conflitti di interessi da rivalità di produttori e da cupidiggie di nuovi mercati.

Eppure il proletariato sapeva che la politica estera si faceva dai grandi della terra col suo sangue e coi suoi risparmi. Vedeva i suoi figli battersi e morire per il prestigio delle dinastie, per l'acquisto di colonie, per la fortuna dei capi militari. Capiva che in ultima analisi era esso che faceva le spese delle combinazioni diplomatiche, degli urti fra sovrani e fra governi, dei conflitti provocati o accettati. Ma gli mancava il senso intimo del suo diritto a controllare avvenimenti da cui

dipendeva la sua vita e la sua pace; la coscienza dell'iniquità del fatto supinamente tollerato che altri disponesse, senza consultarlo e sovente contro il suo interesse, del suo corpo e della sua volontà.

L'educazione socialista delle masse ha completamente mutato questo stato di cose, e ha aperto gli occhi al proletariato. Esso intende ormai la stretta connessione che intercede fra le due politiche di uno Stato, l'interna e l'estera; esso non è più disposto a battersi per cause che ignora o che gli ripugnano, e vuol rendersi ragione, piena ragione, di quegli avvenimenti che nel loro sviluppo possono richiedere il sacrificio della sua esistenza. Troppo a lungo si è lasciato credulamente condurre al macello, senza esaminare, senza pesare i motivi per cui lo si spingeva alla morte; troppa fiducia immeritata accordò ai suoi capi, che gli parlavano del suo dovere d'immolarsi giocondamente per la patria. Ora il proletariato è uscito di minorità; vuol disporre sovraneamente di sé stesso; e prima di partire per il fronte, domanda di essere convinto della necessità della guerra.

Di qui è derivato il bisogno di interessarsi della politica mondiale, di intervenire nell'indagine e nella soluzione delle questioni che si agitano fra Stato e Stato. Il popolo che ha veduto come la diversa impostazione di una controversia sorta fra il suo paese e il paese vicino possa importare un conflitto di cui egli sosterrà il peso, reclama la sua parte di autorità nella discussione di quella controversia. Il popolo che ha imparato come la misura delle imposte da lui pagate, la prosperità della nazione, lo sviluppo dei commerci, direttamente collegati al sostegno più o meno aggressivo, più o meno conciliativo, che il suo governo adatterà verso gli altri governi, esige di controllare e dettare quel contegno.

Un altro elemento ancora di capitale importanza concorre ad avviare il proletariato verso lo studio dei problemi internazionali. E' questo il senso della interdipendenza sempre più attiva che corre fra le sorti del proletariato nei singoli Stati. Il comunismo, al quale si volgono ogni giorno più i voti, le simpatie, le speranze delle plebi oppresse in tutto il mondo, è dottrina non locale ma internazionale. Quando il comunismo è vinto in un paese, il danno non è soltanto del proletariato di quel determinato paese, ma di tutti i proletariati del globo. L'idea comunista non fu mai così vicina a diventare realtà universale come dal giorno in cui nella grande Russia dei Sovieti essa è stata tradotta in atto, e diventata la forma del regime sociale. Contro la Russia comunista, per spegnere un focolaio d'infezione minacciate di propagarsi a tutti i continenti, si coalizzò la borghesia capitalistica d'Europa e d'America; era naturale conseguenza di ciò la coalizione di tutti i proletariati per difendere e sostenere quella che essi considerano giustamente come la loro patria comune. Ed ecco che in tal modo un problema, apparentemente di politica estera, divenne un problema di politica interna; l'opporvi al blocco e alla guerra più o meno aperta contro la Russia, il reclamare il riconoscimento della repubblica dei consigli e la ripresa delle relazioni politiche ed economiche, rappresentò per i proletariati d'Italia, di Francia, d'Inghilterra un postulato di politica interna una

difesa della loro propria forza e delle loro proprie possibilità di progresso e di vittoria. La caduta della Russia comunista significherebbe l'estinzione della gran fiamma che oggi illumina e riscalda le plebi d'occidente; significherebbe il ribadimento delle loro catene per un periodo indefinito, e un tale rafforzamento delle classi che le opprimono da rendere la lotta immensamente più difficile e più pericolosa. Quindi il centro di gravità delle preoccupazioni proletarie si è spostato dovunque le masse che prima chiudevano i loro pensieri entro i confini nazionali ora hanno lo sguardo fisso a una terra lontana; e più che da Roma o da Parigi o da Londra aspettano la loro fortuna prossima e remota dalla rossa Mosca dei Sovieti.

Ma i grandi duelli fra le nazioni non si svolgono al tempo nostro in forma così semplice come per il passato. Intorno ai maggiori combattenti si levano e si raccolgono una quantità di combattenti minori. Ogni urto fra grandi potenze suscita un gran numero di urti fra piccoli Stati, aggiranti nell'orbita dell'uno o dell'altro contendente. La rivalità anglo-germanica portò nel 1914 a una conflazione di vastità inaudita, alla quale parteciparono ben trenta nazioni del vecchio e del nuovo mondo. Così intorno al duello centrale che oggi si avvera fra l'Intesa capitalistica e la Russia comunista si intrecciano altre guerre, funeste eredità della conflazione mondiale e degli scellerati trattati di pace che li coronarono. Il trionfo del bolscevismo in Russia ha generato la rapida bolscevizzazione di altri Stati: l'Azerbeidshan è una repubblica sovietista, la Persia lo è pure in gran parte; l'idea comunista fa passi giganteschi in India, in Georgia nella Turchia d'Asia. Essa è sulla via di conquistare il continente asiatico; ancora recentemente Lenin, in una sua lettera a Bela Kun, diceva apertamente che il crollo dell'imperialismo capitalista europeo sarà un effetto fatale della vittoria del Sovietismo nell'Asia centrale e meridionale. Quando — e quel giorno è vicino, è prossimo — lo sterminato continente asiatico, popolato da più che la metà del genere umano, sarà un mondo comunista, il capitalismo europeo, minato nelle sue stesse rocche dal capitalismo locale, andrà inevitabilmente sommerso. Questo ben comprendono ormai le masse d'ogni paese; ai loro occhi appare finalmente chiaro, luminoso, evidente il nesso fra il loro proprio destino e i grandiosi rivolgimenti che si preparano e maturano con vertiginosa rapidità in quelle lontane regioni, di cui una volta le masse conoscevano appena il nome e l'estenza. E l'attenzione delle folle si polarizza naturalmente verso quelle terre remote dove la posta del gran giuoco è l'avvenire del capitalismo, e poiché queste folle sentono che i fratelli lontani si battono anche per loro, che il nemico proprio e il nemico di quelle è il medesimo, è un solo, ha una sola testa, esse seguono con ansia e con amore le vicende di tali lotte, e si adoperano come meglio sanno e possono a renderne felice il risultato nell'interesse comune.

Un altro fatto va tenuto presente. Lo scambio di rapporti e di concorsi non procede soltanto dall'esterno all'interno, ma anche il senso opposto; cioè, non soltanto i proletariati occidentali si occupano per proprio conto dei paesi dove il comunismo è al potere e dove combatte per l'esistenza, ma questi ultimi invocano direttamente l'aiuto dei proletariati occidentali per poter conservare il potere, o salvarsi dalla distruzione. Così il socialismo ungherese ha implorato e impetrato il soccorso delle masse lavoratrici mondiali contro il terrore bianco che tenta di sopprimerlo; così i Sovieti russi hanno chiesto agli operai della siderurgia e dei trasporti in tutti gli Stati dell'Intesa di opporsi alla fabbricazione e alla spedizione di materiale bellico in Russia; così infine dalle popolazioni musulmane a cui il bolscevismo appare come la suprema risorsa, contro la schiavitù imposta dall'imperialismo europeo partono continui appelli alle folle degli Stati oppressori perché ostacolino i loro governi nell'opera di strage e di rapina.

Oramai le masse di tutti i paesi si conoscono, si salutano, si chiamano, si rispondono; nulla più è estraneo a un popolo di quanto riguarda gli altri popoli; il mondo intero è diventato un fronte unico della guerra fra capitalismo e comunismo, e un colpo dato o ricevuto sopra un punto del fronte influisce sull'andamento di tutta la battaglia.

Vengono da ultimo le questioni coloniali a volgere fuori della patria l'attenzione dei proletari. Nel programma della Terza Internazionale è scritto che l'autonomia dei popoli, il loro diritto all'autodeterminazione, deve essere favorito dai socialisti, perché costituisca il primo avviamento, la prima condizione di un ulteriore sviluppo politico e sociale in senso comunista, di un futuro ingresso nella Internazionale dei popoli liberi. Questa verità è profondamente sentita dalle masse degli Stati imperialisti, le quali così si trovano indotte a opporsi alla politica di conquista e a simpatizzare coi popoli che si rivoltano — per un doppio ordine di ragioni: anzitutto perché questi popoli e queste masse hanno un nemico comune, il governo imperialista; contro il quale giova procedere di conserva e in alleanza; in secondo luogo perché i popoli oppressi acquistando la libertà acquistano la possibilità di instaurare in casa loro un regime socialista. Così si spiegano le simpatie del proletariato britannico per l'Irlanda e per l'Egitto, det-

tate da uno acquisito senso della superiorità dell'interesse di classe sull'interesse coidetto patriottico e nazionale.

A chi si adegna o si spaventa del fatto che il proletariato va con crescente fervore prendendo nelle sue mani la politica estera può essere di conforto questo pensiero: che per quanto male esso la diriga, per quanti danni possa recare la sua inesperienza o la sua inettitudine, non gli sarà mai possibile condurre il mondo a disastri più gravi, più mostruosi di quelli a cui condussero il mondo la politica estera guidata dalla borghesia, la quale sboccò da ultimo nella spaventosa guerra mondiale. Dai diplomatici borghesi l'umanità fu cacciata in un mare infinito di lagrime e di sangue; non sarà difficile ai loro successori proletari l'apparire in loro confronto abili e sapienti.

Prof. ANGELO TREVES

## I minatori in "Vacanza!"

I minatori della Siberia Kolciacana, cioè della Pennsylvania, sono in "Vacanza" così debbono dire, perché nella repubblica DEMOCRATISSIMA repubblicana ove v'è una costituzione che dice esser garantito a tutti il diritto di stampa, parola, discussione è sciopero, essendo ancora in stato di guerra, dopo due anni di cosiddetta pace, sono in vigore le leggi czaristiche e quella Lever che vieta ai minatori lo sciopero, perciò essi rimediarono subito dicendosi in "Vacanza". Sino a quando dura il regime capitalista, certo gli operai non possono prendersi il diritto di vacanza! Sono costretti quando i capitalisti chiudono le fabbriche o i signori baroni delle miniere, fermano le miniere.

Per quanto i giornali di Wall Street annunciassero che i minatori sarebbero ritornati al lavoro, essi, della Pennsylvania non ritornarono, hanno capito che sono stati troppo giocati da Wilson e da certi capi della loro Unione, che vantano gli elogi avuti dal Wilson, per aver fatto ritornare i lavoratori nelle micidiali miniere con delle promesse.

Faranno bene i minatori non ritornare nelle miniere sino a quando non avranno garantito l'aumento chiesto e del quale hanno diritto.

Essi hanno l'esempio dei loro compagni d'Inghilterra e dell'Australia, che hanno bene imparato cosa valgono le lusinghe e le promesse dell'attendere la buona grazia dei governanti e di quei tali capi dell'unione troppo in buona vista dei baroni delle miniere.

E non solo i minatori dovrebbero resistere per ottenere il misero aumento del 27 per cento, mentre i viveri sono aumentati del 60 e 100 per cento, ma dovrebbero anche imporre garanzie per la sicurezza della loro vita. Non dovrebbero entrare più nelle miniere ove v'è il pericolo di rimanere asfissati, per le fughe di gas, per il poiano o per la poca sicurezza delle armature.

Ma di ciò una gran colpa hanno essi stessi, perché troppo pochi si curano di studiare e pensare sul serio alle garanzie per la loro vita.

Solo il giorno ch'essi sapranno in comune accordo e solidarietà far valere tutti i loro diritti e tutte le garanzie della loro vita, solo allora la Pennsylvania non sarà più la Siberia Kolciacana dell'America, con i cosacchi e con tutta la reazione czarista, lo è perché la più parte degli operai, per una misera ingordigia di molto problematici guadagni, sono ancora molto pecore, diventino leoni e i baroni Kolciacani delle miniere e le autorità loro serve, vedranno come presto diventeranno pecore per far ciò ci vuole però unione, solidarietà e un po' di più altruismo.

## Grande Comizio elettorale socialista a Pittsburgh Pennsylvania

Domenica 19 del c. m., alle 2 pom. nel Labor Temple, Washington St. e Webster Ave., avrà luogo un grande comizio internazionale socialista.

Parleranno Stalker in inglese e in italiano Gerolamo Valenti e Frank Abate, candidato alla legislatura statale, per il Terzo Distretto.

Italiani accorrete tutti con le vostre famiglie, per dimostrare che anche voi prendete parte attiva al movimento sociale, del quale oggi gli operai di tutto il mondo si preparano a stabilire la società nostra del chi lavora avrà diritto di mangiare.

Il Comitato

**Per la Vita dell'Avanti!**

Alla prova ancora una volta, si trovano i socialisti italiani in America. Dovrà il loro giornale vivere o morire?

Per vivere le sezioni, i compagni e i simpatizzanti debbono concorrere alla sottoscrizione perchè sia definitivamente ucciso il deficit.

Poi debbono considerare che settimanalmente perchè il giornale vivi, ora che costa più o meno circa 250 dollari alla settimana almeno 150 dollari alla settimana debbono essere corrisposti da quote speciali, sarebbe meglio settimanali, ma dato che i più hanno iniziato le quote mensili, che dovrebbero non essere limitate a 25c, ma almeno di 50c minimo a quanti possono, e lo potrebbero molti di \$1.00 o \$2.00.

Senza tante chiacchiere bisognerebbe seguire tutti l'esempio che viene, e che diamo, della sezione di:

**CHICAGO, 11th WARD. — (10) —**

Questa Sezione nella sua ultima riunione prendeva sul serio come a Chicago s'è sempre fatto e si fa, la vita o la morte del nostro foglio di battaglia.

Dopo di aver letta la circolare dell'amministratore non solo accettava le 30 cartoline inviateci, ma ne faceva richiesta di altre 20 mandando immediatamente \$100. Questo fu fatto per il rilievo immediato. E per l'avvenire? Si lesse l'appello del comp. Molinari e si venne nella determinazione che, dopo tanti mezzi provati, l'unica via d'uscita è: la tassa mensile Adunanza si approvò che questa tassa non sia inferiore ai 50 soldi. Si elesse un collettore che deve fare un cartellone con i nomi e quadretti ed ogni qual volta riceve la quota deve mettere il timbro. Il cartellone deve essere appeso nella sezione.

**I sudditi di Burlenson in ribellione**

Conoscete Burlenson? No, noi sì. Esso fu ed è il nostro Torquemada, od almeno il seguace d'esso, l'inquisitore e torturatore del libero pensiero, della nostra stampa, che per la sua brutalità e per alquanta incoscienza degli operai d'America, vive incontinua agonia; per colpa della reazione.

Gli impiegati postali osarono organizzarsi e Burlenson, ch'è anche un Kolciacane di primo sangue, fece licenziare gli impiegati che sono dirigenti la loro organizzazione. Essi impiegati che furono umilmente sottomessi ad obbedire a tutte le violazioni della costituzione degli S. U., con il passare al forno crematorio la libera stampa, oggi s'accorgono cos'è la violazione delle pubbliche libertà, e solo oggi perchè furono toccati nel vivo, perciò vi sono serie minacce di sciopero da parte degli impiegati dell'indecente servizio postale che abbiamo, perchè procede in un modo da vero sabotaggio, non ricevendo più regolarmente la posta, specialmente la stampa arriva un mese dopo che fu spedita.

Domandano aumento di stipendio e che i loro compagni licenziati sieno rimessi a posto.

Anche il Governo degli S. U. non può più molto fidare nei suoi funzionari, e dei più fidati, perchè il governo repubblicano democratico degli S. U. fa fare dagli ufficiali postali il servizio odioso di poliziotti, di persecutori del libero pensiero. Essi hanno cominciato però a seguire la via del bolscevismo ed allora vedremo le dimissioni del Torquemada e Kolciacane Burlenson e noi siamo con loro pienamente solidali. Abbasso Burlenson!

**ABBONATEVI ALL'AVANTI!**

**AVANTI!**  
Organo Settimanale della Fed. Soc. It.  
Abbonamento annuo ..... \$2.00  
" " semestre ..... \$1.00

Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore, e guerraiuolo del capitalismo.  
Uffici della Direzione ed Amministrazione:  
1044 W. TAYLOR ST. - CHICAGO, ILL.  
Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

**RUSSIA E POLONIA**

La Russia dei Soviet ha a sufficienza dimostrato che non ha scopi di conquiste territoriali sulla Polonia; che ha dovuto difendersi dai Polacchi che avevano invaso il territorio russo; che desidera la pace, ma con garanzie, in modo da mettere la Polonia in disarmo e con ogni garanzia per il proletariato polacco da non esser più trascinato dai governanti czaristi in future guerre.

I giornali Walstrettiani non hanno più larghe notizie da Parigi né da Varsavia, perciò ora le notizie sulla Polonia si fabbricano a Washington, dall'ambasciatore e relativi consoli russi, che sono ancora quelli del defunto da circa tre anni czar, e che non si sa cosa più rappresentino, mentre il vero ambasciatore dell'attuale Governo di fatto della Russia dei Soviet, è sempre sotto deportazione.

A Washington quei tali rappresentanti dello Czar d'accordo con il Governo degli S. U. fabbricano notizie sulla guerra della Polonia con la Russia, ma non più decantanti le grandi vittorie della Polonia.

Sembra sul serio che i polacchi non vogliono più guerreggiare e chiedono sollecita condizione di pace, della pace offerta dai Soviet della Russia.

Il famoso Kolciacano Wrangel segue la via dei suoi predecessori, prende le botte da orbi che ci vedono e, quanto prima, sentiremo che il suo regno è finito, con grave scorno di quella prostituta, che si chiama la democratica repubblica francese dei... capitalisti.

Il capitalismo internazionale si trova avvilito, perchè con tutte le sue diffamazioni e calunnie contro i Soviet, ne ha ricattato che la Commissione governativa Germanica, appositamente nominata, per lo studio sulla nazionalizzazione delle industrie, ha fatta relazione favorevole alla nazionalizzazione, ed il proletariato inglese, specialmente le tre organizzazioni affratellate, minatori, trasporti e ferrovie seguono la stessa via, e in queste nazioni la classe operaia segue sul serio la via dell'evoluzione che condurrà alla socializzazione dei mezzi di produzione predetta da Marx, preparandosi così a seppellire il sistema capitalistico.

**Gli elettricisti lasciano il papa e i cavalieri di Colombo nelle loro tenebre**

I rappresentanti della Società dei Cavalieri di Colombo d'America che vorrebbero ancora il Papa-Re, sono stati a Roma, in ginocchio baciavano la pantofola al papa, s'ebbero, commende, croci e benedizioni.

Il papa disse messa e preghiere, si fece fotografare e cinematografare con loro, nei giardini e palazzi vaticaneschi (la povertà prigione del papa di 11.000 stanze e sette mila metri quadrati di terreno). Speriamo che al più presto del Vaticano si faccia un buon collegio educativo per figli del popolo.

Nel più bello di una di tale cerimonia, ch'era pare notturna, si apersero le luci elettriche, perchè gli operai elettricisti si misero in sciopero per solidarietà con altri operai scioperanti, accesero le candele, rimanendo così papa e cavalieri di Colombo, nel loro vero carattere medioevale. La luce elettrica, opera di civiltà e progresso è, del resto, una stonatura, per la Corte pontificia ed i cav. di Colombo, che vogliono il mondo ritorni ai tempi della Roma dei Papi!

Da tempo però anche per il Vaticano serpeggia aria di bolscevismo; i poveri preti scagnozzi, che non hanno le prebende che si chiamano; obolo di S. Pietro, con il quale tutti i Papi hanno accumulati milioni e milioni, di piatti cardinali o mensue vescovili, ma vivono a stecchetto, inviarono al papa proteste, facendo sciopero, perchè fossero migliorate le loro condizioni, gli stessi Cardinali domandarono che il piatto fosse più largo, la guardia svizzera di nome, ma alla quale fanno parte anche molti "ciocciari", chiese pure aumento ed infine, proprio di questi giorni, i giardinieri del Vaticano fecero sciopero. Sorpresa e scandalo per il papa e per i cav. di Colombo, che non credevano certo di trovare i bolscevichi anche nel Vaticano! Quello che c'è di nuovo è che, gli affari del Vaticano vanno male, molto male, il Papa, durante la guerra, ha fatto il neutralista, i preti però, a seconda la nazione che appartenevano, si resero come sempre strumenti del capitalismo perciò a buon o malvolere, benedirono e incoraggiarono i soldati cristiani gli uni contro gli altri, gli austriaci, per esempio, contro gli italiani e viceversa, perciò responsabili, anch'essi e direttamente il papa che non gli richiamo al comandamento di dio: **NON AMMAZZARE**, responsabili dell'Europa sconquassata, e da essa non arrivano più le abbondanti elemosine per l'obolo di S. Pietro, vulgo cassetta privata del papa.

Perciò il papa largheggia in cardinalati,

**PRO CARCERATI POLITICI E RELIGIOSI**



Il Socialist Party invia ed invia periodicamente soccorsi di solidarietà in vestigio, frutti e tabacco a tutti i prigionieri politici. La presente illustrazione dimostra precisamente una delle spedizioni: Tutti quelli che sentano solidarietà con i carcerati politici, non dovrebbero per dimostrarla attendere il Comizio o attendere la conferenza del più o meno noto oratore, ma tutti i giorni si dovrebbe rivolgere il pensiero a chi per noi e per la comune causa soffre.

Le vostre quote settimanali o mensili pro prigionieri politici inviate a: **SOCIALIST PARTY 220 So. ASHLAND BLVD. — CHICAGO, ILL.** dicendo: pro carcerati politici.

vescovati e nomina di camerieri segreti di camera papale per le Americhe e, specialmente, per quella del dollaro; ai bei tempi, di Cecco Beppe, era l'Austria, la figlia prediletta della Chiesa, oggi è l'America, da dove piocono, con i cavalieri di Colombo e personalità clericale, le migliaia e i migliaia di dollari, essendo molti ancora i poveri di spirito, dei quali il papa, come tutti i ministri di religione promette sarà il regno dei cieli.

**Chi non è socialista.....**

Chi non appartiene a nessun partito è persona che non vede distante due dita dalla punta del proprio naso, e chi non è socialista o è uno sciocco, od è un signore.

Oggi giorno i partiti ovunque sono una infinità. In Italia abbiamo i liberali, il rinnovamento, i popolari, i nazionalisti, i radicali, i conservatori, i combattenti, i fascisti, i socialisti ecc.

Perchè tanti partiti quando due sole sono le classi: la classe tutto-produttore formata dai lavoratori, e la classe borghese che tutto ghermisce, formata dai ricchi.

Chi è lavoratore deve iscriversi al partito dei lavoratori, ossia al partito degli sfruttati, e chi è un fannullone e guazza nell'oro, deve iscriversi nel partito dei ricchi ossia degli sfruttatori.

Il partito socialista è il partito dei lavoratori o meglio di tutti gli sfruttati.

Il partito dei ricchi invece è il partito conservatore radicali, combattenti, popolari, od altro) e conservatore significa conservare e mantenere l'attuale ordinamento di cose per cui chi lavora non ha una camicia e chi non lavora ne ha dieci.

Il partito socialista, e non stanchiamoci mai di ripeterlo, che è il partito dei lavoratori, e chi è lavoratore è sfruttato, vuole instaurare un altro ordinamento sociale per cui chi non lavora non mangia.

Perciò, o giovani lavoratori, state alla larga da ogni partito che non sia socialista se non volete essere contro i vostri fratelli o meglio contro voi stessi.

Chi è povero deve unirsi con i poveri per non essere più sfruttato dai ricchi. I ricchi stiano coi ricchi, e pensino che i poveri, ossia i lavoratori, sono la maggioranza e che quando verrà il giorno in cui conosceranno le cause della loro miseria, e si uniranno per ottenere giustizia, il loro regno sarà finito e l'agiatezza per tutti non sarà più un sogno.

UTOPIA.

**AI GIOVANI**

Unisciti, gioventù d'Italia, a quelli che si uniscono; stai coi deboli e cogli oppressi. Non ti curare dei tentativi mostruosi, degli sforzi immani per arrestare la storia e cambiare la natura. Nulla può contro la natura; e noi già vediamo la forza che si imporrà, alla forza.

E i grandi imperi sfumeranno come nebbia, lasciando sereno, in un attimo, il cielo della nuova umanità.

**Rispettate la proprietà**

Parla un unto dei Signore, S. E. Monsignor Andrieu cardinale arcivescovo di Bordeaux: Alla scuola cattolica si insegna, invece delle utopie egualitarie, che i rapporti fra cittadini devono essere regolati dalla giustizia e dalla carità. Dalla giustizia che comanda al povero di rispettare i beni del ricco, e dalla carità che comanda al ricco di soccorrere il povero.

Ecco la religione puntello della borghesia e della proprietà privata. Sulla stampa i preti scrivono che la religione è indifferente alle cose terrene, ebbene ecco un cardinale che non è indifferente alle cose e che prende posizione contro il proletariato a fianco del capitalismo.

Ah, reverendi signori, ce ne ricorderemo domani!

**LE SUPERSTIZIONI MEDIO-EVALI**

Genaro Dario, residente a New York, aveva uno specchio tra le mani li cade a terra e da quel momento fu invaso da un timore tale d'esser destinato a disgrazie, che si chiuse nella stanza, aprì il rubinetto del gas, allo scopo di morire asfissiato, tale sua volontà lasciò scritto in un biglietto così concepito: "Ho rotto lo specchio e mi deve accadere sventura per cui è meglio che me ne vada da questo mondo." Fu trovato privo di sensi trasportato all'ospedale, ove i medici dichiararono il suo stato grave.

Questa non è altro che una prova dello spirito medioevalista, cui è ancora educato non piccola parte del popolo del Grande, sempre molto grande Italia.

Ed è certo che il Dario sarà un buon cattolico, credentissimo in S. Genaro, del quale porta il nome.

Tale fatto di superstizione popolare, fatto comune di cronaca di specialità italiana, diamo pubblico come prova dello stato di inferiorità del nostro popolo e dell'opera di educazione e d'istruzione, che noi si dovrebbe compiere, anche prima nelle nostre famiglie ove le donne sono attaccate ai pregiudizii religiosi e all' comuni superstizioni popolari, cioè la rottura di specchio, il versamento dell'olio, la strega, l'uomo del sacco ecc. che non è disgrazie, che trasmettono ai figli di questo secolo, che dovrebbero divenire militi della nuova nostra società.

# LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA RUSSIA DEI SOVIET

## RELAZIONI DEI COMPAGNI RIKOW E TROTZKI

(Relazione presentata al III Congresso del Consiglio del popolo per l'economia, Mosca, 22-25 gennaio 1920).

(Continuazione vedi no. 35 e 36)

### IL PROBLEMA DELLA SUSSISTENZA

Al problema dei combustibili segue, per la sua importanza per l'industria, quello della sussistenza. Perché se si viene a parlare, a proposito di aziende e di fabbriche, di un aumento della prestazione di lavoro, di un'elevazione dei salarii, ecc., si riceve sempre la stessa risposta: "Dateci più pane, e allora lavoreremo di più".

Quanto alle sussistenze, l'anno scorso ci apportò un aumento delle nostre provviste in vettovaglie di molte volte rispetto agli anni anteriori. Al 1. gennaio, 1920 il Commissariato per la sussistenza aveva provveduto 90 milioni di pud di cereali contro 60 milioni nell'anno trascorso. A quell'epoca ottenne anche la consegna della metà di quanto i contadini devono fornire. Al presente si trova nei magazzini della repubblica dei Consigli una tale quantità di cereali, che il bisogno degli operai e contadini per tre mesi, fino all'aprile incluso, e prendendo per base la norma di mantenimento, è assicurato. Se finora i contadini e operai non hanno ottenuto cereali, se fino ad ora si può notare una crisi delle sussistenze nella maggior parte dei territori che sono affamati e consumano, la colpa non è della cattiva produzione, ma della impossibilità di portar via e distribuire i cereali immagazzinati. Il problema della sussistenza al presente è in alta misura un problema di trasporti.

Non è, naturalmente, un gran successo quello di assicurare fino al mese d'aprile il fabbisogno di uno dei paesi del mondo più ricchi di cereali. È evidente che noi invece di 90 milioni abbiamo bisogno di molte centinaia di milioni di pud di cereali, dobbiamo ottenere la soppressione del sistema della carta del pane e conseguire che ogni operaio e contadino disponga di tanto pane quanto ne desidera. Frattanto possiamo registrare per l'anno scorso un progresso sostanziale nello approvvigionamento del pane.

Il problema del mantenimento dei lavoratori è ora egualmente un problema di manutenzione dei vagoni e delle locomotive, un problema della consegna del pane alle fabbriche e alle aziende e della divisione fra gli operai e i contadini.

Quando alle assemblee delle fabbriche viene sollevata la pretesa di rompere il fronte economico provvedendo alle sussistenze, si deve spiegare che questo fronte può venire spezzato soltanto per mezzo del lavoro, perché a qualsiasi problema della situazione economica della Russia dei Sovieti ci si accosti, sia il problema dei trasporti o quello dell'approvvigionamento, ogni volta ci urtiamo contro la forza di lavoro, contro il lavoro. Ma ciò significa che nella repubblica dei contadini e degli operai la situazione economica riposa completamente nelle mani delle organizzazioni dei contadini e degli operai. La massa degli operai e dei contadini non manca di vettovaglie e di combustibili, ma ha bisogno di mettere in marcia le locomotive che possano condurre combustibili e vettovaglio alle fabbriche e alle aziende.

Parliamo qui anche di una cifra importante di sostanze nutritive. Attualmente abbiamo una provvista di 4 milioni e mezzo di pud di avena. Ma la consegna ha luogo soltanto in una misura del 25 per cento, cioè un quarto del necessario.

### LA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA

Tutte le ragioni citate hanno condizionato la situazione complessiva dell'industria e lo stato economico della Russia dei Sovieti. Si deve dire che noi ora abbiamo a che fare quasi esclusivamente con una industria socializzata, nazionalizzata. Prima, nel primo anno dopo la rivoluzione d'Ottobre, i problemi della nazionalizzazione e della organizzazione dell'industria formarono i problemi più importanti della vita economica. Partigiani e avversari della nazionalizzazione esistevano, partigiani e avversari dei Trusts, di una concentrazione dell'industria, ecc. Credo, che per l'attuale terzo Congresso dei Commissari del popolo tale questione, praticamente è già risolta e rende non necessaria una ulteriore discussione. L'anno scorso nel mio rapporto, ho indicato il numero delle imprese nazionalizzate, mi pare circa 1125. L'anno presente, possediamo 4000 imprese nazionalizzate. Ciò significa che press'a poco tutta l'industria è passata nelle mani dello Stato e degli organi dei Consigli e che l'industria di proprietari e fabbricanti privati è annientata, perché la statistica indicava in cifra tonda 10.000 imprese industriali e imprese i laboratori casalinghi. Questi ultimi non soggiacciono alla nazionalizzazione, e le 4000 imprese industriali nazionalizzate comprendono non soltanto la grande industria, ma anche una parte importante delle medie aziende industriali nella Russia dei Sovieti.

Di tali imprese, circa 2000 sono attualmente in esercizio. Tutte le altre sono chiuse e non lavorano. Circa un milione di persone è ora occupato in esse, secon-

do calcoli attendibili. Qui bisogna considerare anche l'industria delle fabbriche attraverso una crisi anche dal punto di vista del numero degli operai occupati, la quale è condizionata dalle cause, sopradette, cioè dalla crisi nella produzione di materie prime e combustibili e dalla crisi dei materiali da trasporto.

Nell'industria delle fabbriche è di particolare importanza la crisi nel campo della forza di lavoro vivente, perché anche nell'organizzazione di quei rami dell'industria che approvvigionano il nostro esercito abbiamo da lottare continuamente contro la mancanza di operai specialisti. Talora, durante settimane e mesi non fummo in grado di raggiungere il numero di operai specializzati e istruiti di cui le fabbriche abbisognavano per fornire l'esercito, rosso di fucili mitragliatrici e cannoni, onde salvare Mosca e distruggere le bande delle guardie bianche. Talvolta abbiamo incontrato gravissime difficoltà per non avere potuto trovare venti o trenta operai. Noi li cercavamo ansiosamente alla borsa del lavoro, ai sindacati industriali, presso le truppe e nei villaggi.

Uno dei fenomeni più pericolosi della attuale vita economica è la dispersione della cosa più importante che la produzione possiede, cioè della forza di lavoro vivente. Tale fenomeno ha preso ora uno sviluppo prodigioso, o noi non potremmo tenere in esercizio molte imprese bisognanti di materie prime, in causa della mancanza di forza di lavoro specializzata.

Tutte le ragioni suddette hanno condotto a questo, che il Governo dei Consigli non ha mai potuto utilizzare le macchine di cui disponeva. Una grande parte delle aziende di fabbriche dovette chiudersi, parzialmente l'esercizio poté continuare soltanto in singole imprese. Le imprese nazionalizzate sono le più grandi di tutte, e di queste circa 700 sono forme. Complessivamente sono nazionalizzate più del 41 per cento delle imprese, incluse le piccole aziende nelle quali è occupato il 75 per cento delle maestranze. Ciò significa, che quel 41 per cento di imprese nazionalizzate abbraccia più dei tre quarti della totale produzione nazionale. Tuttavia ora sono in esercizio soltanto 57 per cento delle imprese, mentre sono ferme 43 per cento.

Quanto all'organizzazione delle aziende nazionalizzate, una gran parte di esse è concentrata in trusts e soggiace alla direzione di una competente autorità centrale. In tale forma si trova riunito il 40 per cento delle imprese.

RYKOW

(Pres. del Cons. Sup. di E.)  
(Continua)

## Il terremoto in Italia 2000 vittime

Il povero popolo d'Italia passa da una calamità all'altra. Non bastarono le maledette catastrofi e conseguenze del macello, ogni tanto una scossa di terremoto porta pure la morte e la rovina.

Una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio in toscana, Villa Calamandina, di Massa Carrara fu rovinata quasi completamente, 2.000 persone tra morte e ferite, molti danni s'ebbero a Castiglione, Bieve, Fosciano, Vaglia, Camporgiano, San Donnino, Piazza, Alserchio, Poggio, Castagnola, Fosciendorf e Conignano ed altri paesi in quel di Lucca, Spezia e Pisa, anche la Torre pendente fu scossa, rimanendo però pendente ed ancora ritta.

## La festa della madonna che ha data la salute

La "Tribuna" di Chicago dà notizia della "Festa di Maria SS. Laurentana", che dice quest'anno ha avuto grande esito, migliaia di dollari gli italiani hanno regalato alla madonna, perché quest'anno ha, dicono, portata la salute, anche se l'anno non è ancora finito.

La festa si fa nella cosiddetta "Little Italy", piccola Italia, infatti quest'anno dei devoti della madonna di quella località, a fucilate o revolverate non ne furono stesi neanche una dozzina e, per nostra disgrazia, di 12 condannati alla forca, solo 5 sono italiani!

## LIBRERIA SOCIALE

1044 W. Taylor St. — Chicago, Ill.

Abbiamo riprodotto l'elegante opuscolo di 160 pagine

PRIGIONI

Versi di PIETRO GORI dedicato al popolo ed a quanti combattono per l'umanità.

PREZZO 45 Soldi

Chiedete il Catalogo

## "Press Service" del National Office S. P. Chicago, Ill.

4 SETTEMBRE 1920

"Die Zeit" (Il Tempo) giornale quotidiano Ebraico di New York, pubblicato dalla "Paote Zion", (David Pinski Direttore) pubblica, nella sua edizione del 30 Agosto, il seguente telegramma da Berlino:

Marcónigramma speciale al Times (Die Zeit) dal suo stesso bureau d'informazioni di Berlino:

BERLINO, 28 Agost. — I delegati del Partito Indipendente Socialista Tedesco ritornano dal Congresso della Terza Internazionale di Mosca, con una relazione che ha causato grande costernazione e sorpresa tra i membri del Partito Indipendente.

Il Congresso di Mosca decise che la Terza Internazionale sarà costituita come un partito Internazionale comunista Unito e Centralizzato. I partiti nei diversi paesi saranno considerati come sezioni dell'organizzazione Centrale. Le condizioni sotto le quali i differenti partiti socialisti potranno far parte della Internazionale sono le seguenti:

Devono accettare il programma comunista, tutti i loro giornali dovranno essere diretti da scrittori comunisti. Opportunisti come Kautsky e Hilferding, due leaders del partito Indipendente di Germania, Hilquit, leader del S. P. di America, Longuet di Francia, e McDonald di Inghilterra, debbono essere espulsi. I socialisti indesiderabili eletti ai parlamenti debbono dimettersi. Le sezioni nazionali dovrebbero organizzare gruppi comunisti nelle fabbriche e unioni comuniste. Debbono fare della propaganda rivoluzionaria su larga scala negli eserciti. Tutte le sezioni nazionali debbono chiamarsi Partito Comunista.

Il "Leipziger Volkszeitung", organo ufficiale del partito indipendente di Germania ha dichiarato che tali condizioni non possono essere accettate e che la decisione di Mosca ha dato un colpo mortale all'idea di riunire l'intero proletariato rivoluzionario.

Noi dell'Avanti, riservandoci di dare il nostro giudizio, se del caso, quando di questo Congresso avremo più particolarizzate relazioni, diciamo subito che se questa notizia è vera (stentiamo crederci) Mosca ha dimostrato o la demenza o la imbecillità Politica.

## L'I. W. W. E LA TERZA INTERNAZIONALE

Al consiglio esecutivo dell'I. W. W. fu avanzata domanda, evidentemente da una delle sue sezioni, che appoggiasse il completo programma della Terza Internazionale. Il consiglio si oppose ed una proposta in tal senso venne bocciata.

La questione sarà ora messa a referendum tra i membri dell'organizzazione, i quali saranno chiamati a votare anche su due proposte alternative cioè:

1. — Che noi non appoggiamo ufficialmente il programma della Terza Internazionale spiegando a quella organizzazione che noi favoriamo una Internazionale Economica Industriale.

2. — Che noi appoggiamo la Terza Internazionale con riserve, le quali sarebbero le seguenti: Che non prenderemo parte alcuna alle azioni parlamentari e che ci riserbiamo il diritto di sviluppare le nostre tattiche a seconda delle condizioni prevalenti.

Da questa iniziativa dell'I. W. W. abbiamo la prova che ogni nostra parte o frazione intenda la necessità della tattica pratica ed opportuna per ogni ambiente, perciò a seconda della mentalità, della classe operata, per la buona riuscita della propaganda.

## Cose della Fed. Soc. It.

PROTESTA DELLA SEZIONE SOCIALISTA ITALIANA DI BALTIMORE, MD.

Questa Sezione, nella seduta del 17 Agosto, rifiutandosi di votare il referendum messo fuori dal Comitato Nazionale nella sua riunione tenutasi a Pittsburgh, Pa. il 4 e 5 Luglio 1920, riguardante la posizione della nostra Federazione col Socialist Party, protestò energicamente contro quel deliberato facendo appello a tutte le sezioni a noi aderenti di pronunciarsi sul merito.

1. — Si protesta, negando il diritto al Comitato Nazionale della Federazione Socialista Italiana di indire un tale referendum in un tempo ancora maturo per la posizione del Socialist Party of America verso la Terza Internazionale di Mosca.

2. — Che nella nostra Federazione prevale ancora la deliberazione massima dell'ultima nostra Convenzione di New York dove si deliberava, "Che se il Socialist Party of America non si affiliasse alla Terza Internazionale la nostra Federazione avrebbe indetto un referendum per regolare le nostre posizioni".

3. — Che il referendum messo fuori dal Comitato Nazionale, nella sua ultima riunione a Pittsburgh, non significa altro che un'abrogazione in generale delle precedenti dichiarazioni, non essendo i nostri compagni stati avvisati delle precise posizioni del Socialist Party verso l'Internazionale di Mosca.

4. — Considerando che ancora non vi è luce se il Socialist Party of America vuole o no far parte alla Terza Internazionale, o viceversa l'Internazionale di Mosca non vuole accettare nel suo seno il Socialist Party per il conservativismo, o qualche altra ragione, ciò che a noi spetta sapere, si domanda:

1. — Le vere, chiare, precise posizioni del S. P. of A. con Mosca.

2. — Pubblicarli sulla nostra stampa chiari e semplici, per come esse sono, onde tutti si possono orientare per come essere coerenti a loro stessi ed alle loro vedute.

3. — Ampia libertà sulla nostra stampa alla libera discussione per come orientare la nostra Federazione, o con Mosca, o col S. P. of A.

4. — Dibattito completo, procedimento del referendum per tutti i membri, per l'espressione della nostra Federazione, acciò che la Bibbia Cristiana non venga infarinata con la fraseologia dei diversi CONSIDERANDO per farne un SOCIALISMO.

La sezione votava ad un'animità quest'ordine del giorno con eccezione del compagno N. Ciattesi, non perchè non condivide con dette vedute, ma perchè, esso ritiene che con l'approvazione del rapporto della minoranza del Comitato Nazionale la deliberazione di New York sarebbe stata rispettata.

Per la Sezione  
ULISSE DE DOMINICIS  
Organizzatore della Sezione  
Il Segretario  
F. GIANNERINI

N. D. R. — Il giornale ridotto ai minimi termini, ci sembra non possa più prestarsi per polemiche e discussioni di cose interne della Fed. e di Partito ma che il poco spazio dovrebbe esser lasciato alla pratica ed elementare propaganda tanto necessaria nel mezzo della gran massa di lettori completamente assenti ed ignoti delle nostre questioni e beghe, le quali al pubblico ignaro ed alla propaganda fanno ed hanno sempre fatto più male che bene, perciò abbiamo suggerito al Consiglio Nazionale di rimettere tali discussioni nel Bollettino interno della Fed.; tale idea s'è comunicata alla sezione di Baltimore, la quale anziché comprenderne la bontà per gli effetti della tanto necessaria propaganda vergine da farsi sul limitato spazio odierno, ha inteso... l'opposto, ed allora in seduta del C. E. fu deciso di pubblicare come pubblichiamo al sopra esteso o, d g

## DOMANDA DI REFERENDUM

La Sezione del 17th Ward di Chicago, Ill. in sua seduta del 6 Agosto 1920, scelti la lettura del Bollettino relazione riunione Consiglio Nazionale della Fed. tenutosi a Pittsburgh, Pa. contestò a proposta Ricucci nel funzionamento della C. E. approvata dal Consiglio, pe resser detta deliberazione una violazione dell'art. VI. Sezione V. del nostro statuti, perciò di competenza, ogni modificazione, solo del Congresso.

Perciò, invita le altre nostre sezioni della Fed. di chiedere, come essa chiede, il Referendum perchè la detta deliberazione del Consiglio Nazionale sia annullata.

V. FERRETTI, Corr.

## LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

Cartoline eleganti del nostro Grande



EUGENIO V. DEBS

che potete spedire a compagni ed amici, Costano solo 25c alla dozzina.

DOMENICO SAUDINO - Fra i rosetti di Eras, saggio popolare di Sociologia Genetica... 30c